

STUDIO DI ISTITUTO "TAGLIACARNE" E SVIMEZ

DS118

DS118

Imprese bio, il Sud vince la sfida fa meglio rispetto al Centro-Nord

ROMA. Il Mezzogiorno vince la sfida con il Centro-Nord nella bioeconomia. Al Sud il 23,6% delle imprese è "bio", utilizza cioè risorse biologiche, inclusi gli scarti, nelle proprie produzioni, contro il 19,7% delle imprese del resto del Paese. E nel Mezzogiorno le imprese "bio" sono anche più innovative. Il 59,8% ha investito o investirà in tecnologie 4.0 tra il 2017 e il 2024, (contro il 56,3% del Centro Nord). Mentre il 50% ha adottato un modello di "open innovation", ovvero aperto alle collaborazioni con università, clienti e fornitori per una crescita strutturata del territorio e per il rafforzamento delle filiere produttive (contro il 46,1%). Anche per questo la scelta "bio" può essere una potente chiave di sviluppo per il Sud.

È quanto emerge dall'indagine realizzata dal **Centro Studi Tagliacarne** e Svimez su un campione di 2mila imprese industriali, con un numero di addetti compreso tra 5 e 499 unità.

«In una fase in cui si ripropone in maniera rinnovata il tema della crescita della base produttivo-manifatturiera del Sud, la filiera della bioeconomia si pone come un prezioso asset a livello locale. Perché esprime una forte capacità di creare collegamenti tra segmenti diversi a valle e a monte della catena produttiva, come quello dell'agricoltura, che costituisce tradizionalmente un'eccellenza del territorio, e del recupero delle relative produzioni», ha sottolineato il diret-

tore generale del **Centro Studi Tagliacarne**, Gaetano Fausto Esposito, che ha aggiunto: «Il profilo dinamico di queste imprese in investimenti nella duplice transizione e la maggiore sensibilità ai temi della sostenibilità, anche in termini sociali e di attenzione all'occupazione, deve porre questo segmento di imprese al centro di policy di rilancio della crescita per il Sud, anche attraverso politiche di incentivazione mirate».

La scelta "bio", nel complesso, si rivela nel Mezzogiorno come nel resto d'Italia un potente stimolo per investire in green e in innovazione, su cui ha puntato il 63,2% delle imprese nazionali della bio-economia (contro il 35,5% delle non bio). Nel Meridione, infatti, il 63,4% delle imprese bio ha investito tra il 2017 e il 2024 in processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o a minore impatto ambientale (contro il 37% delle non bio). Anche per questo il 57,3% di queste imprese meridionali ha investito o investirà in R&S nello stesso periodo (contro il 45,3% delle non bio). Essere "bio" si traduce, inoltre, pure in una maggiore attenzione ai lavoratori non solo dal punto di vista sociale, ma anche professionale. Il 61% delle imprese bio del Sud ha avviato percorsi formativi per i propri dipendenti nel biennio 2017-2019 e ha intenzione di continuare le attività di formazione anche nel biennio 2022-2024. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221

